

SECONDO UN RAPPORTO UNICREDIT-IPSOS, OCCUPA 650 MILA PERSONE

Un settore da 67 miliardi di fatturato

La rilevanza raggiunta dal terzo settore nel contesto socio-economico italiano trova conferma in una recente ricerca realizzata da UniCredit Foundation e Ipsos. Lo studio, intitolato «Il valore economico del Terzo settore in Italia», stima in 650 mila persone gli addetti del comparto (il 37,3% delle organizzazioni censite conta su personale retribuito, con una media di 14 persone a testa), che sviluppa un giro d'affari intorno ai 67 miliardi di euro. Per dare un'idea, il dato è superiore a quello della moda made in Italy.

Dall'indagine emerge che oltre i tre-quarti delle realtà attive nel terzo settore fa capo al mondo associativo: le organizzazioni di volontariato rappresentano il 39% del totale, quelle di promozione sociale il 16%, mentre le cooperative e le imprese sociali contano per il 19%. Completano il quadro, con circa l'1% a testa, fondazioni, comitati, enti ecclesiastici e organizzazioni non governative.

I dati spingono il direttore generale di Unicredit, **Roberto Nicastro**, a rilevare che «Lo sviluppo del non profit è una delle

poche e bellissime risposte concrete alla crisi, con un aspetto di anticiclicità. Si tratta probabilmente dell'unico settore rivolto al mercato interno nel quale gli occupati non diminuiscono». Lo stesso dirigente del gruppo bancario sottolinea, poi, che il comparto porta un contributo di modernità nella società: «Basti pensare al peso della componente femminile e al rapporto virtuoso con il territorio».

Analizzando più a fondo lo studio si scopre che il settore è nel pieno di un processo di cambiamento, con un calo sensibile dei fondi provenienti dalla pubblica amministrazione (37% del totale), alle prese con una riduzione generalizzata dei trasferimenti alla luce delle politiche di austerità

in voga sia a livello centrale, che degli enti locali, a vantaggio di un ruolo crescente da parte dei finanziatori privati: il 30% dei fondi arriva da donazioni, il resto è diviso tra il 19% imputabile alla vendita di beni e servizi a privati, l'11% all'autofinanziamento e il 4% ad altre fonti.

—© Riproduzione riservata—

